



COMUNE DI PADRU



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Agronomo Giovanni Pizzadili
Dott. Agronomo Manuela Sedda
Dott. Geologo Gianluca Corrado

SINDACO
Antonello Idini

ASSESSORE
Stefania Satta

Resp. Ufficio Tecnico
Marco Bazzu

DATA
Ottobre 2021



SOMMARIO

<i><u>PREMESSA</u></i>	<i><u>3</u></i>
<i><u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u></i>	<i><u>4</u></i>
<i><u>ACRONIMI</u></i>	<i><u>5</u></i>



PREMESSA

Il PIANO, il cui compito è perimetrare e classificare le aree esposte ai rischi e definire l'organizzazione del modello di intervento, è uno strumento pianificatorio essenziale per la salvaguardia e l'assistenza della popolazione potenzialmente coinvolta in eventi emergenziali.

Il Piano sviluppa i seguenti aspetti:

- definizione del quadro territoriale;
- definizione delle attivazione e degli interventi di Protezione Civile
- individuazione delle strutture operative (D.Lgs 1/2018), degli uffici comunali e delle società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate
- definizione delle procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento

I primi responsabili delle attività di Protezione Civile e della pianificazione di emergenza sono i Sindaci che, sono **autorità comunale di protezione civile** ed è quindi loro competenza predisporre il piano di emergenza sulla base degli indirizzi regionali.

In particolare, sono conferiti i seguenti compiti e funzioni:

- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi.

Spettano ai comuni i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali".

L'indicazione dei nominativi delle figure responsabili delle "funzioni" del piano, necessarie per dare attuabilità al piano stesso, dovrà essere effettuata con nomina diretta tramite Decreto Sindacale.

Anche le variazioni dei nominativi dei responsabili incaricati delle funzioni del piano dovranno essere effettuate direttamente con decreto sindacale in modo da garantire la continuità dell'applicabilità del Piano.

Si evidenzia che il piano di emergenza per essere operativo dovrà essere uno strumento flessibile e dinamico, e di conseguenza, richiederà un **aggiornamento almeno annuale** od ogni qualvolta se ne presenti la necessità.



RIFERIMENTI NORMATIVI

- “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale di Protezione Civile” elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – ottobre 2007
- Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico” delibera della Giunta regionale n. 53/25 del 29 dicembre 2014
- Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, Delib. G.R. n. 20/10 del 12.4.2016
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi triennio 2020-2022 Deliberazione della Giunta regionale n. 28/16 del 4 giugno 2020 e deliberazione della Giunta Regionale n. 28/16 del 17 giugno 2021.
- Nuovo codice di Protezione civile D.Lgs 1/2018
- Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi, delibera n. 1/9 del 8.01.2019

D.lgs 1 del 2 gennaio 2018

Il decreto legislativo 1 del 2 gennaio 2018, Codice della Protezione Civile nel suo ammodernamento, impone all’art. 18, l’obbligatorietà per tutti i comuni di dotarsi dei piani di Protezione Civile, deliberati dal Consiglio comunale (art. 12 comma 4) e che gli stessi possano essere revisionati periodicamente e aggiornati con Atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, purché inseriti in deliberazione consiliare di approvazione. All’art 18 comma 3 dello stesso decreto legislativo è previsto che il piano di comunale di protezione civile, vada ad essere di coordinamento a tutti gli altri piani di gestione del territorio (PUC, PUL, PAI, ecc.).

La predisposizione del Piano diventa di fatto, oltre l’obbligo di legge, uno strumento imprescindibile per la ottimale gestione del territorio e per la corretta applicazione delle norme di autoprotezione previste per i cittadini fattore questo di crescita per una resilienza della comunità, anche a seguito di emanazione di Allerte Meteo Idrogeologiche.

Esso deve essere redatto secondo le Linee guida fornite dal Dipartimento Nazionale e Regionale, in base alle direttive dell’art. 15 che devono rendere omogenei sull’intero territorio italiano tutti i piani redatti, rendendoli di facile lettura e immediata comprensione agli eventuali soccorritori proveniente fuori dal territorio comunale.

È evidente che la necessità di avere cittadini pronti ad auto proteggersi, debba passare attraverso una crescita dell’informazione e della cultura di protezione civile. Ai cittadini, anche attraverso la stesura dei Piani di Protezione Civile, bisogna indicare in quale parte del territorio vivono e quali sono gli scenari di rischio attivo che possa influenzarne gli esiti in caso di emergenze ed un loro eventuale coinvolgimento, direttamente (abitazione) o indirettamente (beni mobili), attività produttive, disastri di natura ambientale.



ACRONIMI

AIB: Antincendio Boschivo
APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici
ASL: Azienda Sanitaria Locale
CC: Carabinieri
CFC: Centro Funzionale Centrale e DPC
CF: Corpo Forestale
CFd: Centro Funzionale Decentrato
CFR: Centro Funzionale Regionale
CFVA: Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale
CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale
CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COR: Centro Operativo Regionale
CP: Capitanerie di Porto
CRI: Croce Rossa Italiana
DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento
DPC: Dipartimento della Protezione Civile
FF.OO: Forze dell'ordine
GdF: Guardia di Finanza
IFFI: Inventario dei Fenomeni Franchi in Italia
INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
PAI: Piano di Assetto Idrogeologico
PEVAC: Piano di Evacuazione
PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti
PMA: Posto Medico Avanzato
PS: Polizia di Stato
SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente
UTG: Ufficio Territoriale del Governo
VV.F.: Vigili del Fuoco

IL GRUPPO DI LAVORO

Dottore Agronomo GIOVANNI PIZZADILI: _____
Dottore Agronomo MANUELA SEDDA: _____
Dottore Geologo GIANLUCA CORRADO: _____